

Martino Rossi
Via Cresperone 14
6932 Breganzona

Lugano, 21 gennaio 2006

Al lodevole Municipio
Cancelleria - Lugano

Interpellanza

Inventario dei beni architettonici...da demolire?

Premessa

Nel Messaggio sul Preventivo 2005 della Città – capitolo Dicastero del Territorio – il Municipio scrive (pag. 98):

“Si intende inoltre dare avvio ad un aggiornamento e completamento dello studio degli anni '80 di Rossi, Campi, Busolini e Fumagalli: “Inventario dell'architettura ticinese dal 1850 al 1930”, considerando anche l'Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere (ISOS). Questo con lo scopo (...) di poi successivamente valutare opportunità di incentivi e/o vincoli per favorirne la conservazione e valorizzazione”.

La Commissione della gestione, nel suo Rapporto del 7 giugno 2005 su quel Messaggio, metteva in risalto l'intento del Municipio e scriveva (pag. 32):

“Il Municipio dovrà in tempi brevi procedere all'eventuale adozione delle zone di pianificazione necessarie a salvaguardare l'integrità – fino a decisione definitiva – degli edifici già reputati degni di protezione”.

Si ricorda anche che, nel gennaio del 2005, un gruppo di consiglieri comunali ha ritenuto di doversi muovere urgentemente, presentando una Mozione, per sollecitare misure di protezione immediate a tutela di una pregiata Villa (Villa Stauffer Frizzi, architetto Marazzi, anni 1917-1918) del Quartiere di Montarina (Besso) minacciata di demolizione (e poi salvata da un mutamento di proprietà).

A distanza di un anno, la Società Ticinese per l'Arte e la Natura (STAN) lancia l'allarme¹, ripreso da diversi media, per la minaccia imminente di demolizione di un altro edificio storico di Lugano: Villa Antonietta, edificata in stile tardo-neoclassico alla fine dell'ottocento, valorizzata da un piccolo parco di circa 2'400 mq con alberi secolari, situata anch'essa nel Quartiere di Besso, più precisamente in Via Besso 34.

Una splendida piccola oasi di natura e di cultura cui gli abitanti di quel Quartiere oggi così densamente edificato sono affezionati, e che colpisce per la sua eleganza ogni passante che transita in quella via così sovraccarica di traffico veicolare.

Sottolineiamo che Villa Antonietta è uno degli edifici compresi nell'inventario dei beni architettonici eventualmente da proteggere, il cui aggiornamento e completamento è stato commissionato dal Municipio.

¹ STAN, Il Nostro Paese, ottobre-dicembre 2005, pag. 31

Nel 2002 i suoi proprietari hanno presentato una domanda di demolizione della Villa, e un promotore immobiliare interessato all'acquisto ha progettato di costruire, al suo posto e al posto del parco, un edificio di 7 piani con 36 appartamenti.

Il Municipio ha dapprima concesso il permesso di demolizione (già nel 2002), ma poi lo ha revocato (la Villa continuava, e continua tuttora, ad essere abitata dal suo proprietario).

La revoca è però stata contestata tramite ricorso al Consiglio di Stato, ricorso purtroppo accolto con una decisione che, però, era impugnabile dal Municipio.

La decisione se ricorrere o meno era concomitante alla risposta da dare alla domanda di costruzione, sul sedime della Villa da abbattere, presentata dai promotori nel settembre del 2004.

Il Municipio ha allora adottato una posizione interlocutoria: inoltrare ricorso al Tribunale Amministrativo e avviare un negoziato con i promotori per salvare "capra e cavoli", con una variante di progetto che permettesse una nuova costruzione ma anche il mantenimento di Villa Antonietta e di una parte del suo parco.

La trattativa non ha ottenuto il risultato voluto.

Il Municipio ha allora gettato la spugna, ha ritirato il ricorso e ha rilasciato la licenza di costruzione, attualmente pubblicata ma che potrà ancora essere oggetto di eventuali opposizioni.

Ciò lascia perplessi, poiché lo scopo dell'inventario delle opere architettoniche rilevanti per il loro valore estetico, culturale, storico, urbanistico, sociale, voluto dal Municipio, non è accademico.

L'inventario è uno studio preliminare volto a proporre al Legislativo comunale eventuali varianti del Piano Regolatore mirate a completare le misure di conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico e urbanistico, ai sensi dell'art. 35 delle Norme di attuazione del Piano Regolatore del Comune di Lugano².

In attesa del completamento di questo lavoro (le schede dell'inventario sono pronte, ora occorre scegliere gli oggetti da proteggere, e poi presentare al Legislativo le varianti di PR volte alla loro tutela), il Municipio dispone degli strumenti di salvaguardia transitoria e precauzionale quali la "zona di pianificazione" (Art. 58 e segg. della LaLPT, la Legge cantonale di applicazione della legge federale sulla pianificazione del territorio)³ e la "decisione sospensiva" (Art. 65 della LaLPT)⁴.

Rivolgiamo quindi tre domande al lodevole Municipio.

² Art. 35, cpv.1 NAPR: « *Stabili o parti di stabili che per le loro comprovate peculiarità appartengono a un patrimonio architettonico, culturale, storico, sociale e sono degni di particolare protezione, possono essere sottoposti a vincoli conservativi. Gli stabili o le parti di stabili sottoposti a vincoli conservativi devono risultare da piani appositi, facenti parte del PR e non potranno essere oggetto d'interventi suscettibili di modificarne le caratteristiche. (...)* »

³ Art. 58 LaLPT: « ¹La zona di pianificazione può essere stabilita per comprensori esattamente delimitati se conflitti con i principi pianificatori o problemi particolari relativi all'uso del territorio lo giustificano. ²Essa può essere in particolare stabilita se i piani mancano o se devono essere modificati. »

Art. 60 LaLPT, cpv.1: « ¹la zona di pianificazione è stabilita e adottata, nell'ambito delle relative competenze pianificatorie, dal Municipio sentito il Dipartimento oppure dal Consiglio di Stato sentiti i Municipi interessati ».

⁴ Art. 65, cpv. 1 LaLPT: "In mancanza di una zona di pianificazione l'autorità cantonale o il Municipio deve sospendere per due anni al massimo la sua decisione quando la domanda di costruzione appare in contrasto con uno studio pianificatorio in atto".

Le domande

1. Si chiede al Municipio se conferma la finalità operativa, in vista di eventuali misure pianificatorie di protezione di beni architettonici rilevanti, del mandato che esso stesso ha attribuito a un gruppo di periti di aggiornare e completare l' *"Inventario dell'architettura ticinese dal 1850 al 1930"* per il territorio del Comune della nuova Lugano.
2. Se sì, come intende procedere affinché edifici e insediamenti compresi nelle schede elaborate dai periti (prima fase dell'inventario) non abbiano ad essere demoliti o manomessi prima delle pertinenti decisioni, dell'Esecutivo e del Legislativo, in merito alla loro eventuale protezione e valorizzazione.
3. Nel caso specifico di Villa Antonietta (compresa nell'inventario), si chiede al Municipio se non ritiene, a suo giudizio, questa Villa e il suo parco meritevoli di protezione, e se non intende adottare misure provvisorie immediate a salvaguardia della procedura pianificatoria avviata con l'inventario, e se no perché.

Martino Rossi

Franco Molinari

Thomas Arn

Daniela Baroni

Gianrico Corti

Armando Giani